

# Margini e utili verso l'allineamento. E un finanziere padovano «rastrella» azioni di entrambi gli istituti

## Veneto Banca, nuove prove di fusione

*Si riavvicinano le distanze da Vicenza: i numeri «spingono» al matrimonio*

di Enrico Lorenzo Tidona

**Popolare Vicenza e Veneto Banca sempre più vicine. A dirlo sono in primo luogo i numeri: fatto 100 il valore totale dei due istituti del Nordest, Vicenza vale 60 e Montebelluna 40, con quest'ultima che segna però una maggiore crescita dei margini nel primo semestre 2009.**

Una sostanziale riequilibrio in termini di peso che spiana la strada ad progetto di fusione «anticipato» nelle scorse settimane da nuovi acquisti di azioni da parte di operatori finanziari.

Per creare la prima banca veneta del territorio cresciuta fuori dall'alveo dei grandi marchi multinazionali come Unidredit e Intesa Sanpaolo,

erano state poste delle condizioni. La prima, pressoché raggiunta, voleva pari dignità in consiglio tra Vicenza e Montebelluna, città dove sono nate e cresciute le creatu-

re di Gianni Zonin e Flavio Trinca oggi alle grandi manovre. La campagna acquisti da parte dei due istituti è continuata a ritmi serrati anche nell'anno della crisi, con Veneto Banca che dieci giorni fa l'ha spuntata anche con la Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana, diventandone primo azionista e rafforzando così la sua presenza sulla dorsale adriatica dopo aver rinsaldato il suo presidio da nord-est a nord-ovest tramite Banca Popolare di Intra (contesa con Vicenza), che ha incorporato Banca Popolare di Monza e Banca di Bergamo, mentre Banca Meridiana e BancApulia sono diventati il grimaldello per entrare nel mercato di sud-est. Una rete che parte dalla fascia pedemontana e corre fino a sud divenuta l'incastro naturale con Pop Vicenza,

che con Cariprato e Banca Nuova presidia il centro, Calabria e Sicilia. Mettendo i pesi sulla bilancia, il gruppo di Vicenza batte ancora Veneto Banca Holding (che però guadagna terreno) per un totale di 634 sportelli contro 422, 5.500 dipendenti contro 4.500, oltre 60.000 soci contro poco più di 30.000, un totale di 450 milioni di euro tra impieghi e raccolta effettuati nei primi sei mesi del 2009 contro 440 milioni, cresciuti però del 2,8% contro il 4,6% di Treviso. Anche i margini giocano ancora a favore di Vicenza, con quelli di interesse che nel primo semestre 2009 sfondano quota 300 milioni contro 239, e quelli di intermediazione pari a 473 milioni contro 342. A fine 2008, però, l'utile di esercizio della banca berlina era di 108 milioni di euro mentre per quella della Mar-

ca era di 116 milioni.

I piani e le strategie continuano a indicare strade simili e obiettivi in parte condivisi. Ma mentre le differenze si assottigliano e i vertici delle due banche continuano a scrutarsi sempre più da vicino, a smuovere le acque ci pensa Fabrizio Arengi, amministratore delegato di **Finifinanziaria**, holding di partecipazioni che ha investito 5 milioni di euro in Pop Vicenza e Vento Banca, «reatà capitalizzate, solide, che si vogliono sprovvincializzare» ha dichiarato di recente il rappresentante della famiglia padovana, che viste le buone prospettive di crescita ha puntato *fiches* pesanti. Restano da capire i veri valori delle due società, che non essendo quotate in Borsa sono riuscite a scampare in parte dalla tempesta finanziaria che non ha risparmiato le banche presenti a Piazza Affari.

A destra il centro direzionale di Veneto Banca a Montebelluna. Qui sotto Gianni Zonin presidente della Banca Popolare di Vicenza

